

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XVII LEGISLATURA -----

7^a Commissione permanente

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA
SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

282^a seduta: martedì 7 giugno 2016, ore 15,30

283^a seduta: mercoledì 8 giugno 2016, ore 14,30

284^a seduta: giovedì 9 giugno 2016, ore 8,30

ORDINE DEL GIORNO

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

AFFARI ASSEGNATI

Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

Azione della Commissione europea volta a favorire un maggiore sviluppo delle interazioni tra il mondo scientifico e la società: gli obiettivi del Piano "Scienza con e per la società" del Programma europeo *Horizon 2020* - *Relatore alla Commissione* MARCUCCI

(n. 772)

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per l'educazione alla cittadinanza economica -
Relatrice alla Commissione PUGLISI

(Pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 10^a, della 11^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(1196)

2. Deputato Raffaella MARIANI ed altri. - Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice alla Commissione* DI GIORGI

(Pareri della 1^a, della 5^a e della 13^a Commissione)

(1892)

3. Deputato Caterina PES ed altri. - Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Gramsci in Ghilarza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore alla Commissione* MARTINI

(Pareri della 1^a e della 5^a Commissione)

(2342)

4. Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Russo ed altri; Mazzoli ed altri*) - *Relatrice alla Commissione* Elena FERRARA

(Pareri della 1^a, della 3^a, della 5^a e della 10^a Commissione)

(2371)

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 10^a, della 13^a e della 14^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(2287)

2. GIRO ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 10^a e della 14^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(649)

3. Rosa Maria DI GIORGI ed altri. - Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive

(Pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 10^a e della 14^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali)

(1835)

- Relatrice alla Commissione DI GIORGI

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

1. Manuela GRANAIOLA ed altri. - Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati

(Pareri della 1^a e della 5^a Commissione)

(322)

2. TORRISI ed altri. - Disposizioni per la statizzazione degli *ex* Istituti musicali pareggiati

(Pareri della 1^a e della 5^a Commissione)

(934)

3. Stefania GIANNINI. - Disposizioni per la statizzazione degli Istituti musicali pareggiati

(Pareri della 1^a e della 5^a Commissione)

(972)

4. MARCUCCI. - Norme per la statalizzazione degli *ex* Istituti musicali pareggiati

(Pareri della 1^a e della 5^a Commissione)

(1616)

- Relatore alla Commissione MARTINI

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

[MONTEVECCHI](#) , [TAVERNA](#) , [MORONESE](#) , [BERTOROTTA](#) , [CIOFFI](#) , [LUCIDI](#) , [BUCCARELLA](#) , [DONNO](#) , [FATTORI](#) , [SCIBONA](#) , [CAPPELLETTI](#) , [BOTTICI](#) , [SANTANGELO](#) , [MORRA](#) , [PUGLIA](#) , [NUGNES](#) , [CRIMI](#) - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. -

Premesso che:

dal quotidiano "il manifesto" del 22 marzo 2016, si apprende che il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento il giorno 21 marzo 2016 si è recata, su invito del Magnifico Rettore professor Gaudio, presso l'Ateneo "Sapienza" di Roma, alla Facoltà di Economia. Durante il simposio, a seguito dell'intervento del Ministro, volto unicamente alla presentazione della riforma costituzionale e delle ragioni a sostegno del voto affermativo per il quesito referendario confermativo, alcuni studenti hanno presentato uno striscione di protesta, che riportava la frase "La democrazia non chiede il permesso. No alla censura, no alla riforma costituzionale";

a giudizio degli interroganti, lo striscione di protesta sarebbe la conseguenza della mancanza di confronto democratico, in quanto tutta la riunione si sarebbe svolta secondo "copione": il momento di apertura dei lavori, la spiegazione del Ministro che ha incensato la riforma, le domande finali dei presenti, filtrate dalla segreteria universitaria;

si apprende, infatti, dal suddetto quotidiano che: "le domande sono state filtrate. Nel volantino di convocazione, infatti, era spiegato che gli studenti interessati a porre un quesito alla ministra avrebbero dovuto inviare tre proposte alternative di domanda a un indirizzo email della presidenza di Economia, entro mercoledì scorso. Sempre via email alcuni studenti hanno ricevuto la conferma di poter intervenire, insieme all'indicazione di quale domanda era stata accettata";

l'iniziativa presso la Facoltà di Economia, pertanto, si sarebbe svolta senza contraddittorio. La Ministra ha illustrato la riforma costituzionale spiegando le ragioni del Governo, tuttavia, a parere degli interroganti, questo *modus operandi* non consente alle diverse posizioni di confrontarsi, di incardinare un dibattito che possa tenere conto, anche delle idee in merito;

considerato infine che un tema così delicato, affrontato innanzi ad una "platea verde" presso un Ateneo, potrebbe rappresentare un momento ideale per coltivare i principi democratici, ai quali il legislatore costituente, colto ed illuminato del 1948 si è ispirato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non voglia, per il futuro, vigilare, affinché si evitino manifestazioni che rischiano di assumere il carattere di "propaganda" di Governo;

se non ritenga che, qualora si organizzino eventi come quello in oggetto, non si debba garantire a tutti gli studenti la possibilità di partecipare attivamente in presenza di un

contraddittorio, che rispetti la pluralità di pensiero;

se non ritenga di doversi adoperare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, affinché, in futuro, non si ripetano più episodi come quello descritto in premessa che, ad avviso degli interroganti, limitano la libera circolazione di idee in luoghi deputati per loro natura e missione alla diffusione della conoscenza e alla formazione di un pensiero critico su argomenti di rilevanza nazionale.

(3-02726)

[BLUNDO](#) , [GIARRUSSO](#) , [PUGLIA](#) , [MONTEVECCHI](#) , [TAVERNA](#) - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. -

Premesso che:

il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, introduce e disciplina l'alternanza scuola-lavoro, come modalità di organizzazione e realizzazione dei corsi nella scuola secondaria superiore, sia nell'ambito dei licei che della formazione professionale, al fine, si legge all'art. 1, "di assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro". I percorsi di alternanza scuola-lavoro sono progettati, attuati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa sulla base di apposite convenzioni con le imprese, con gli enti pubblici e privati, con associazioni o con le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, destinano specifiche risorse alle attività di progettazione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro;

al comma 33 dell'art. 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107 (cosiddetta Buona Scuola), è stabilito che "Al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti i percorsi di alternanza lavoro di cui al sopra citato decreto sono attuati, negli istituti tecnici e professionali per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi di almeno 400 ore e, nei licei, per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio". Tra i nuovi soggetti coi quali è possibile stipulare le convenzioni, oltre a quelli richiamati nel decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, vi sono gli ordini professionali, i musei e gli altri istituti pubblici e privati operanti nel settore del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali, enti afferenti al patrimonio ambientale ed enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni. Secondo quanto stabilito dal comma 40 della medesima legge è il dirigente scolastico a individuare le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro attingendo dal registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro istituito presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Infine è sancito che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e col Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione in caso di coinvolgimento di enti pubblici, adotta un regolamento allo scopo di definire la carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e riconoscere in capo a ciascuno studente la possibilità di esprimere una valutazione sull'efficacia dei percorsi formativi intrapresi e sulla loro coerenza con il proprio indirizzo di studio;

tuttavia, diversamente da quanto sancito nel citato comma 40, nella guida operativa emanata dal Ministero dell'istruzione l'8 ottobre 2015 non vi sarebbe per le scuole alcun obbligo di sottoscrivere le convenzioni per l'alternanza scuola-lavoro con i soggetti iscritti nel registro nazionale istituito presso le Camere di commercio essendo testualmente riportato che: "le convenzioni possono essere stipulate, tuttavia, anche con imprese, musei e luoghi di cultura e di arte, istituzioni, che non sono presenti nel Registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro";

considerato che dai numerosi incontri tenutisi sul territorio in merito alle criticità e all'effettivo stato di attuazione della legge n. 107 del 2015, risulta agli interroganti che in moltissimi istituti non si è data attuazione alla normativa ovvero che molti dirigenti scolastici hanno simulato la realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro. Inoltre, soprattutto nei licei vi sono notevoli difficoltà nel trovare programmi di alternanza scuola-lavoro confacenti al percorso scolastico e molte imprese, soprattutto le più grandi, rifiutano di accogliere i ragazzi che non sarebbero tutelati nello svolgere il programma formativo da adeguate norme di sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire tempestivamente se l'iscrizione al registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro istituito presso le Camere di commercio è requisito fondamentale per le imprese e gli enti pubblici coi quali le scuole vogliono dare avvio ai percorsi di alternanza;

se sia in possesso di dati statistici aggiornati, suddivisi per Regione, sullo stato di attuazione dell'alternanza scuola-lavoro su tutto il territorio nazionale, così come prevista dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, in particolar modo sul numero di studenti, soprattutto dei licei, coinvolti nei progetti formativi e sul settore in cui operano i soggetti, pubblici o privati, coi quali gli istituti hanno stipulato le convenzioni.

(3-02794)

[SERRA](#) , [SANTANGELO](#) , [BERTOROTTA](#) , [GIARRUSSO](#) , [BLUNDO](#) , [BOTTICI](#) , [MONTEVECCHI](#) , [CAPPELLETTI](#) , [DONNO](#) - Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. -

Premesso che:

da un esame generale della condizione attuale degli archivi di Stato, emerge una situazione estremamente preoccupante che, se non risolta celermente, rischia di indebolire definitivamente un settore fondamentale del mondo della cultura e della conoscenza del nostro Paese. Il personale addetto, per la gran parte, è prossimo alla pensione e la mancanza del *turnover* rappresenta l'elemento pregnante da cui deriva la situazione di stallo attuale, che preoccupa, non poco;

gli archivi di Stato, in Italia, sono un centinaio, al loro interno si conservano circa 1.600 chilometri di incartamenti che custodiscono importanti documenti e atti pubblici di diversa

natura che racchiudono l'identità nazionale; preziosissima testimonianza del passato e grande occasione per il futuro;

allo stato, i funzionari e dirigenti archivisti del Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo sono circa 600, di cui circa il 66 per cento ha superato la soglia dei 60 anni e il 28 per cento circa la soglia dei 50. Ne deriva che, tra qualche anno, il personale ancora in servizio sarà drasticamente ridotto e sarà nettamente sotto organico;

alcune sedi degli archivi di Stato non sono in grado, o lo fanno con estrema difficoltà, di provvedere al semplice pagamento delle utenze. Il concorso previsto per l'assunzione di 500 funzionari del Ministero, peraltro non risolutivo delle problematiche attuali, dovrebbe consentire la messa in servizio di circa 80 archivisti, numero molto lontano dalle reali esigenze;

considerato che:

secondo l'Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI), di frequente l'inventariazione dei documenti della pubblica amministrazione viene affidata a personale carente delle competenze necessarie. I problemi sono, dunque, non solo legati al *deficit* dell'organico, ma anche alle sue competenze, non sempre adeguate all'incarico ricoperto dal personale archivistico;

lo stato emergenziale, inoltre, si riferisce anche agli archivi digitali che non risultano aggiornati e non consentono la fruizione del materiale digitale; i *software* e gli *hardware* sono inadeguati, così si corre il pericolo di perdere materiale che necessita di un intervento di digitalizzazione;

la situazione è, dunque, allarmante se si pensa che in alcuni casi, citando l'esempio dell'archivio di Stato di Roma (ove l'entità del materiale disponibile occupa circa 120 chilometri di scaffalature), mancano gli addetti con le competenze necessarie per occuparsi di documenti molto antichi come quelli scritti su pergamena;

considerato inoltre che:

date le esigenze e le richieste che giungono dagli operatori e dagli addetti al settore archivistico e viste le carenze che, allo stato attuale, nonostante il prossimo concorso, parrebbero essere destinate a protrarsi a lungo, a parere degli interroganti sarebbe ragionevole e opportuno valutare e ipotizzare, fin da ora, una validità superiore al triennio delle graduatorie dopo la loro approvazione e pubblicazione;

sebbene l'articolo 35, comma *5-ter*, del decreto legislativo n. 165 del 2001 preveda, infatti, una vigenza triennale delle stesse, è, altresì, vero che la modalità di reclutamento tramite scorrimento delle graduatorie vigenti (istituto ordinario delle procedure di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni) costituisce la regola generale, mentre l'indizione di un nuovo concorso un'eccezione che va debitamente motivata, anche considerato il necessario contenimento della spesa pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga, considerata la condizione emergenziale in cui versano gli archivi di Stato e valutata l'incapacità del prossimo concorso a ristabilire l'equilibrio di personale necessario per il buon andamento di questo settore pubblico, ipotizzabile, fin da ora, la previsione di una validità superiore al triennio delle graduatorie che andranno a formarsi e, di conseguenza, quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda assumere al riguardo.

(3-02841)